

12 Maggio 2026

Relazione Presidente FNOPI

Barbara Mangiacavalli

Signor Presidente della Repubblica,

Signor Vice Presidente del Senato

Signor Questore della Camera

Signor Ministro della Salute

Autorità civili e militari

Gentili ospiti,

Care colleghe e colleghi,

prendo la parola oggi con profondo senso di responsabilità e autentica emozione, in una giornata che segna un passaggio storico per la professione infermieristica italiana.

Festeggiamo cento anni di sapere infermieristico: un secolo di studio, dedizione, assistenza, crescita civile e professionale.

Quest'anno, le celebrazioni italiane della Giornata internazionale dell'Infermiere coincidono con una riforma accademica di portata epocale per i nostri 462mila infermieri e infermieri pediatrici, sancita dai recenti decreti approvati.



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE



È come se passato e futuro si incontrassero oggi, in questo auditorium, al vostro cospetto, per ricordarci da dove veniamo e, soprattutto, per indicarci con chiarezza la direzione verso cui procediamo, nel pieno rispetto del dettato costituzionale in tema di salute e sanità.

I decreti appena citati non sono semplici passaggi burocratici, ma il sigillo su un'identità professionale ormai matura, autonoma e scientificamente solida.

Con l'istituzione delle nuove lauree specialistiche in Cure primarie e Infermieristica di famiglia e comunità, Cure neonatali e pediatriche, e Cure intensive e nell'Emergenza rispondiamo finalmente con competenza avanzata alle sfide di un sistema salute che cambia.

Questo risultato straordinario è simbolicamente rappresentato dal numero 100 che domina la veste grafica di questa giornata. Un numero che è simbolo del tempo trascorso, della profondità delle radici su cui fondiamo il nostro agire. Un numero che, non a caso, accoglie al suo interno il volto di Florence Nightingale, nata proprio il 12 maggio, qui in Italia, nel 1820. Una figura che appartiene alla storia, ma continua a parlare al presente. Come lei, prima infermiera dell'era moderna, quotidianamente garantiamo assistenza, intesa come "care". Verbo che le era particolarmente caro nella sua accezione di *prendersi cura*: un'azione che è un modo di stare al mondo.

Per comprendere la portata del traguardo che stiamo celebrando, dobbiamo infatti guardare a quel cammino iniziato poco più di 100 anni fa, con il Regio Decreto del 15 agosto 1925, quando nacquero le prime Scuole convitto professionali, gettando i semi di quella che sarebbe diventata la nostra disciplina. Nel 1929, con l'istituzione dei percorsi per le funzioni direttive, nasceva la figura della caposala. Abbiamo quindi attraversato anni difficili in cui le libertà associative



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE



furono soffocate e gli ordini professionali sciolti, in un contesto molto provante, specialmente per le donne che rappresentavano e rappresentano ancora l'anima di questa professione.

È stata la nascita della Repubblica a rianimare quel desiderio di confronto e crescita. Una scelta, quella repubblicana, di cui ci apprestiamo a celebrare con orgoglio l'ottantesimo anniversario.

Dalle scuole per le vigilatrici d'infanzia fino alla creazione delle scuole universitarie per dirigenti nel 1965, ogni tappa è stata una conquista. Eppure, la vera rivoluzione culturale è avvenuta quando l'infermieristica italiana ha varcato ufficialmente la soglia delle Università, nell'anno accademico 1992/93.

In quel momento abbiamo cambiato paradigma.

Abbiamo cambiato prospettiva.

Non più professione ausiliaria, ma disciplina accademica con un oggetto di studio esclusivo e una dignità scientifica riconosciuta. È stato un decennio di sfide impegnative per allinearci ai parametri europei. Un impegno che nel 2006 è stato suggellato dai primi dottorati di ricerca, chiudendo idealmente il cerchio della formazione superiore.

Oggi, quella visione si compie definitivamente.

I tre nuovi indirizzi specialistici, che si affiancano alla già consolidata Laurea Magistrale, rappresentano il coronamento di un secolo di sacrifici e di impegno.

Siamo partiti dai Convitti per arrivare ai vertici della ricerca e della clinica.

Siamo figlie e figli di cento anni di studio e lavoro e oggi ci assumiamo la responsabilità di essere protagonisti del futuro dell'assistenza sanitaria del nostro Paese.



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Non si tratta soltanto di ampliare l'offerta formativa o di creare nuove opportunità di carriera. Si tratta, soprattutto, di dare piena attuazione a un modello di assistenza costruito attorno alla persona, coerente con il dettato costituzionale, che definisce, non a caso, il diritto alla salute come un diritto fondamentale. "Fondamentale" nel senso più pieno del termine: ciò che sta alla base, che sorregge, che rende possibile e stabile tutto il resto.

Allo stesso modo, la formazione rappresenta il fondamento dell'agire infermieristico. Se si vuole incidere sull'evoluzione di una professione, o la si vuole danneggiare, si interviene sulla sua formazione.

Per questo siamo chiamati, tutti, a sostenere e onorare le riforme accademiche con convinzione, con responsabilità, con orgoglio.

I valori della Costituzione sono la luce che illumina il percorso.

Ci sentiamo ogni giorno guidati dall'articolo 32 della Costituzione e, al tempo stesso, siamo ispirati dall'articolo 33 che garantisce la libertà dell'arte, della scienza e dell'insegnamento.

Su questi dettami poggiano i pilastri della dignità umana e del progresso civile.

Assistenza e sapere, conoscenza e condivisione, scienza e coscienza.

Gli infermieri, guidati dal Codice deontologico, esercitano una professione nel senso più profondo del termine: un impegno pubblicamente dichiarato verso la persona assistita e la comunità. Questo si traduce ogni giorno nella cura, nella promozione della salute basata sull'evidenza e in una comunicazione sobria e trasparente. Nelson Mandela diceva: *"Ciò che conta nella vita è la differenza che facciamo nelle vite altrui."*

In che modo un infermiere può fare davvero la differenza?



Attraverso l'assistenza, nel suo significato più autentico ed etimologico: *assistere*, "stare accanto". Vivere questo ruolo in modo attivo e dinamico, con professionalità e competenze costantemente aggiornate, è ciò che rende l'infermiere un riferimento essenziale nel percorso di cura.

I bisogni di salute di oggi non sono più quelli di ieri e, di conseguenza, anche le risposte devono evolvere. Un sistema sanitario chiamato a confrontarsi con una complessità crescente non può limitarsi a replicare modelli superati, ma deve riorganizzarsi, valorizzando la presenza professionale infermieristica.

La pandemia ha evidenziato la necessità di rafforzare i modelli territoriali e la prossimità, senza sminuire l'ospedale, investendo in formazione, carriera e riconoscimento economico adeguato. Una comunicazione sanitaria efficace è inoltre strumento essenziale per orientare i cittadini e contrastare la violenza verso gli operatori.

Il nostro tempo ci pone davanti a sfide nuove, complesse, talvolta inedite.

Attraversiamo una fase storica di cambiamenti profondi e rapidi che rendono tutti noi al tempo stesso più liberi, ma anche più soli.

Mi riferisco in particolare alla crescita degli strumenti che la tecnica mette a disposizione e che cambiano in modo veloce le relazioni tra le persone e lo scenario in cui queste relazioni si sviluppano. Algoritmi sempre più sofisticati consentono sviluppi fino a poco tempo fa inimmaginabili nel campo della salute e della formazione.

Questa potenza tecnologica in parte ci esalta e in parte ci turba, nella misura in cui impegna ogni persona in un'eterna azione di discernimento; produce un movimento costante della realtà nel quale nulla sembra più fermo e solido come nel passato, e proprio durante questo movimento si pretende da ciascuno di noi uno sforzo continuo di decisione su come indirizzare la forza della tecnica senza avere chiaro se la scelta si dimostrerà a favore dell'uomo o contro l'uomo.



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Si dice con insistenza che lo sviluppo tecnologico deve sottostare ad una “riserva di umanità” che condizioni l’innovazione tecnologica e ne indichi la strada per i prossimi anni di sviluppo e di impiego. È vero, ma questa decisione così rilevante non può essere presa da persone che la vivono in solitudine, deve invece essere presa nella consapevolezza di essere comunità.

Ringraziando nuovamente il Capo dello Stato per l’alto magistero morale e istituzionale che svolge quotidianamente come rappresentante dell’Unità nazionale, prendo a prestito alcune delle Sue parole con cui in questi anni ha saputo tenerci insieme, soprattutto quando - nei momenti più critici - ha saputo infondere il senso della speranza e della comunità proprio laddove vi era il rischio che invece prevalessero sfiducia e solitudine.

“Il punto cruciale – ha detto il Presidente Mattarella - è che l’io non è autosufficiente. L’io ha bisogno del *tu* come l’aria per respirare. L’io contiene l’esigenza di diventare un *noi* proprio per fronteggiare e raggiungere quei traguardi che è stato capace di immaginare. Perché il *noi* è la comunità”.

Tutti noi che siamo qui oggi, Presidente, e insieme a noi anche le donne e gli uomini che sono in questo momento in servizio in ospedale come sul territorio, abbiamo sempre provato a svolgere la nostra attività come costruttori di comunità affinché ciascuno si sentisse più libero e affinché nessuno si sentisse solo. Perché “*nessuno si salva da solo*”, per citare la celebre frase pronunciata in tempi di Covid da Papa Francesco, che ricordiamo con affetto e commozione a un anno dalla scomparsa.

Il nostro rapporto con l’altro necessita della *forma più alta di relazione che è la relazione di cura*. In questa nostra cura non c’è solo un diritto fondamentale che è sancito dalla nostra Costituzione, ossia il diritto alla salute; c’è molto di più. C’è una cura della persona affinché possa tornare quanto prima a costruirsi, a definirsi, a svolgere essa stessa – una volta riabilitata – la sua azione di cura verso gli altri. Una cura che si realizza nell’impegno e nella dedizione nel proprio lavoro, nella propria dimensione familiare e sociale. In quel dovere che la nostra Costituzione prevede



per ciascuno di “svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

Sentiamo ogni giorno quel *tu* di cui ci parla il Presidente; lo sentiamo addosso, fisicamente, quando aiutiamo qualcuno, quando lo rassicuriamo, quando somministriamo una terapia, quando pianifichiamo l'assistenza o, più semplicemente, stringiamo una mano. Se dunque occorre garantire in questa fase una “riserva di umanità” sulla tecnica, Le confermiamo Presidente che nelle professioni infermieristiche le persone possono e potranno sempre contare su una operativa e leale “riserva di umanità” della Repubblica, al servizio dei valori costituzionali, della dignità individuale e dello sviluppo della persona e della comunità.

Accanto a questa dimensione, resta fondamentale la capacità del sistema sanitario di evolvere e di rispondere in modo efficace ai bisogni della popolazione.

In questo quadro, la rappresentanza professionale assume un valore strategico. Come Ente sussidiario dello Stato, la Federazione è chiamata a contribuire, in modo responsabile e costruttivo, alla definizione delle politiche sanitarie, nell'interesse della qualità dell'assistenza e della sostenibilità del sistema.

Non solo a livello nazionale, ma anche in Europa.

Oggi l'infermieristica italiana è riconosciuta e apprezzata anche fuori dall'Italia, come dimostrano i tanti colleghi che lavorano all'estero. Questo riconoscimento non è casuale: è il risultato di un patrimonio di competenze solide, di una formazione di qualità e di una cultura professionale fortemente orientata alla persona e alla cura.

Per questa ragione, grazie alla rete internazionale che stiamo costruendo da anni insieme agli altri enti regolatori, crediamo sia indispensabile partecipare attivamente alla definizione di una visione europea della salute fondata su qualità ed equità delle cure e sull'integrazione tra sistemi e comunità.



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Il patrimonio più prezioso di cui disponiamo, tuttavia, resta il rapporto di fiducia con le persone. La mano da tenere per non cadere. L'occhio attento a un volto che cambia espressione. La parola che colma un silenzio.

“Il tempo di cura è tempo di relazione”: recita l'articolo 4 del nostro Codice. Non è la quantità del tempo a fare la differenza, ma la sua qualità, la sua intenzionalità, la sua capacità di far sentire ciascuno accolto, riconosciuto, accompagnato.

In questa era segnata da grandi trasformazioni, il nostro compito è, forse, più chiaro che mai: custodire e rinnovare il patrimonio che rappresentiamo, tenendo insieme sapere scientifico e umanità, competenza e relazione, innovazione e valori.

Lo abbiamo ripetuto più volte: sostenere infermieri e infermieri pediatrici non rappresenta un costo, ma un investimento strategico. È la condizione necessaria per assicurare che la salute dei cittadini rimanga un bene realmente accessibile, equamente tutelato ed elevato nella qualità.

In un sistema sanitario che vogliamo sempre più fondato sulla prossimità e sulla presa in carico totale, valorizzare chi ogni giorno “sta accanto” alle persone significa proteggere il diritto alla salute nella sua accezione più profonda.

Valorizzare l'Infermieristica vuol dire, dunque, promuovere modelli organizzativi che favoriscano contesti lavorativi funzionali, sani e sicuri, perché sono il presupposto per una cura efficace, centrata sulle persone.

È necessario promuovere sviluppi di carriera chiari e strutturati e, dare, anche dal punto di vista economico, un riconoscimento in linea con il reale grado di specializzazione, con i titoli universitari conseguiti e con i progetti di vita dei giovani infermieri.

È a loro, ai giovani, che oggi dobbiamo parlare. A chi ha già scelto questa professione e a chi sta per farlo. Sono le loro esigenze, quelle che dobbiamo ascoltare.

La professione infermieristica deve poter essere per loro la casa accogliente dove tornare, ma anche il biglietto aperto per scegliere liberamente chi essere oggi nella società.



Un luogo in cui tornare e un mondo da esplorare.

Un impegno che riguarda tutti noi, come professionisti e come cittadini.

Celebrare cento anni di sapere infermieristico significa, dunque, non soltanto guardare al passato con gratitudine, ma assumere un impegno per il futuro.

Ricordare, riconoscere, rilanciare.

Continuare a dichiarare apertamente ciò che siamo: garanti della salute, custodi della dignità, costruttori di comunità.

Continuare a credere che la cura non sia soltanto un atto tecnico, ma un atto profondamente umano.

Continuare a lavorare perché nessuno, davvero, si senta solo.

Vi ringrazio e auguro a tutti un buon 12 maggio.



FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE